

IL «PREMIOLINO» A MATTEO FRASCHINI KOFFI



Consegnato, mercoledì sera a Milano, "Il Premiolino" a Matteo Fraschini Koffi, collaboratore dall'Africa di "Avvenire", per i suoi articoli della scorsa estate sul ghetto di Rignano e lo sfruttamento degli immigrati nella raccolta del pomodoro (nella foto a sinistra, con accanto l'editorialista di "Avvenire" e giurato del premio, Giancarlo Galli). Hanno ricevuto il Premiolino anche Michele Albanese "Il Quotidiano del Sud" e "Ansa", Antonio Gnoli "La Repubblica", Marco Imarisio "Corriere della Sera", Francesca Mannocchi "Piazzapulita La7" e il fotoreporter dell'agenzia Noor Francesco Zizola. Premio speciale per la cultura alimentare anche a Fede & Tinto di "Decanter Rai Radio 2".

Istat. «I migranti arrivano sani, si ammalano qui»

Roma. Quando sbarcano sulle nostre coste, sono in salute più degli italiani. Ma con il tempo, la vita che conducono in Italia li espone maggiormente alle malattie. Obesità, problemi mentali, mancata vaccinazione (16%) e scarsa prevenzione dai tumori (in media il 40%) sono così le grandi lacune sanitarie degli immigrati in Italia. Ad essere, invece, un fattore di "protezione" la vicinanza con gli italiani o il far parte di famiglie "miste", che incentivano screening e accesso alle cure. Quel che è evidente nell'indagine Istat e Inmp (Istituto nazionale per la

promozione della salute dei migranti) – hanno messo a confronto dieci anni di statistiche e allargato l'indagine a 10mila famiglie – è perciò il «peggioramento in modo marcato» dello stato di salute e la conferma dell'assurdità che lo straniero sia portatore di malattie infettive. Così gli stranieri che risiedono in Italia da oltre 10 anni hanno una probabilità superiore del 20% di dichiarare cattiva salute. Sbagliati stili di vita portano quindi il sovrappeso a colpire il 48% dei maschi e il 30% delle donne. La tessera sanitaria in vigore da luglio «sarà una ga-

ranza per tutti», spiega il vice direttore Salute dell'Oms Flavia Bustreo. Ad uccidere di più, tuttavia, ammette il responsabile dell'Inmp Concetta Mirisola, «è la traversata del Mediterraneo, in cui avvengono il 70% dei decessi tra i migranti mondiali». A dare una soluzione il responsabile Simm (Società italiana medicina delle migrazioni) Salvatore Geraci, per cui serve avere «fantasia per avviare alle cure i migranti, concretezza e continuità nelle risposte». (A.Guer.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme per l'infanzia rubata

Telefono Azzurro: «Casi in forte aumento»
Mattarella: «Degenerazione della società»

NELLO SCAVO
MILANO

È la cronaca a ricordare che i reati di abuso sui minori non possono essere relegati alla categoria della sporadicità. «Tropo spesso i minori sono vittime di abusi. Lo sfruttamento sessuale di bambini e adolescenti, il turismo sessuale, la pornografia, l'adescamento, anche on line, costituiscono degenerazioni della nostra società». Lo ha detto ieri il presidente Sergio Mattarella, in occasione della Giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia. «Si tratta di piaghe – ha insistito il Capo dello stato – da eradicare con fermezza perché contrarie al senso di umanità, che richiede al più forte di rispettare e proteggere chi non può difendersi». Ma non può bastare la repressione, perché «la lotta alla pedopornografia – ha ricordato Mattarella – passa anche attraverso una corretta educazione in grado di insegnare la cultura del rispetto per l'altro». Parole confermate dai fatti. Sono in costante aumento, per Telefono Azzurro, i numeri che riguardano la pedofilia. Oggi l'associazione pubblicherà il suo dossier annuale con i dati ricavati dalle segnalazioni ricevute dalle linee di ascolto per l'emergenza infanzia e il servizio chat. Solo nel 2015 Telefono Azzurro ha gestito più di 4.724 richieste di aiuto di bambini e adolescenti, delle qua-

li 241 hanno riguardato situazioni di emergenza per abusi sessuali. Una tendenza in crescita rispetto agli anni passati, che diventa ancora più significativa se si considerano anche le segnalazioni ricevute dal numero "114" legate alla pedopornografia online (8,8%), raddoppiate rispetto al 2013 (4,4%). Cifre corroborate anche dalle rilevazioni di Meter, l'associazione fondata da don Fortunato di Noto e che dal 1989 si batte per salva-

Pedofilia

In crescita le segnalazioni e le richieste di aiuto da parte delle piccole vittime

re le vittime e stanare i predatori di bambini. Oltre 223 milioni di piccolo abusati nel mondo, 10 milioni di bambini vittime dei pedofili nella produzione del mercato della pedopornografia. Nel 2015, informa Meter, sono state segnalate un milione e 180 mila foto e 76.200 video. Dal 2003 ad oggi, inoltre, sono stati denunciati 125 mila siti pedopornografici, 9.872 solo nel 2015 di cui 70 nel "darknet", il web nascosto, con specifici riferimenti italiani.

I dati di telefono Azzurro confermano che più a rischio sono le bambine (65%) e in generale i minori di 11 anni (oltre il 40%). Inoltre, anche se il numero di bambine vittime sotto i 10 anni rimane rilevante, secondo Telefono Azzurro «risulta decisamente in crescita il numero delle adolescenti vittime di abusi sessuali». E cresce anche il numero di bambini maschi italiani vessati dai pedofili, circa l'85% dei casi registrati. Mentre i bambini stranieri che chiedono aiuto al "114" risultano più coinvolti dei coetanei italiani nelle segnalazioni di sfruttamento della prostituzione e turismo sessuale. «Per ogni bambino che è vittima di abusi c'è qualcuno che sa e non parla, ma i bambini raccontano», dice Ernesto Caffo, presidente di Telefono Azzurro, che rinnova l'appello al Parlamento e al Governo affinché venga predisposto un piano di azione per il contrasto della pedofilia, degli abusi e dello sfruttamento sessuale. Un appello raccolto da Laura Boldrini. «Non esiste un fenomeno più ignobile ed inaccettabile di quello della violenza contro i bambini», ha detto la presidente della Camera, che fa ricordare la «cronaca più dura di queste ore».



CAIVANO

Picchiata in carcere anche la madre del piccolo Antonio

Come il presunto assassino Raimondo Caputo alcuni giorni fa, anche la madre di Antonio Giglio, il bimbo morto a Caivano per la caduta dallo stesso palazzo dal quale è stata buttata giù successivamente la piccola Fortuna Loffredo, è stata vittima di un tentativo di aggressione nel carcere di Pozzuoli. Lo ha riferito ieri il Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria. L'aggressione delle altre detenute è stata impedita dall'intervento di alcune agenti penitenziarie, due delle quali, secondo il sindacato autonomo Sappe, sarebbero state ferite. Rafforzate le misure di vigilanza. Intanto ieri indagate otto persone, tra cui la mamma di Fortuna, Domenica Guardato, per incendio doloso. Secondo i carabinieri, due ore dopo la notizia dell'arresto di Caputo la donna e altri sette familiari avrebbero appiccato il fuoco, con il lancio di una molotov, contro la casa dove vive Marianna Fabozzi, la compagna di Caputo, arrestata ieri per aver violato i domiciliari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NECROLOGIE

L'Arcivescovo di Bologna Mons. Matteo Zuppi e tutta la Chiesa bolognese, in comunione con le Chiese di Modena-Nonantola e di Parma, si raccoglie in preghiera di gratitudine e di suffragio per

S. E. monsignor

BENITO COCCHI
ARCIVESCOVO EMERITO DI MODENA-NONANTOLA, GIÀ VESCOVO AUSILIARE E VICARIO GENERALE DI BOLOGNA

avvenuta nella Casa del Clero di Bologna giovedì 5 maggio 2016. La Messa di commiato dell'Arcidiocesi bolognese, presieduta dall'Arcivescovo Matteo, si terrà oggi, venerdì 6 maggio 2016, alle ore 16.00, nella Cattedrale di S. Pietro alla presenza della Beata Vergine di S. Luca, quindi la salma verrà trasferita nella Cattedrale di Modena per le celebrazioni esequiali.
BOLOGNA, 6 maggio 2016

L'Arcivescovo di Torino Mons. Cesare Nosiglia e l'Arcivescovo emerito Card. Severino Poletto, unitamente al Seminario, alla Facoltà Teologica e all'intero Presbitero diocesano, affidano a Gesù Buon Pastore il sacerdote

canonico

GIUSEPPE MAROCCO
Ricordandone il generoso ministero pastorale specialmente dedicato all'insegnamento della Sacra Scrittura, avvalorato dalla sofferenza nella lunga malattia, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio. Liturgia di sepoltura sabato 7 maggio, nella chiesa parrocchiale di Riva presso Chieri, alle ore 10.30.
TORINO, 6 maggio 2016

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Galantino: «Mettiamoci in ascolto della storia»

Il segretario della Cei al 65° Congresso della Fuci: serve una rigorosa e sana laicità

GIANNI CARDINALE
INVIATO A CHIETI

Oggi una ricerca «vera e coerente» deve «sedersi alla scuola della storia» avendo «il coraggio di non escludere dal suo orizzonte tutto quanto riguarda la vita dell'uomo». E questo «non per giudicarlo», ma «per mostrare la luce della rivelazione» e «la luce della ragione», sempre «con la gratitudine di chi ha ricevuto la sapienza in dono e con l'umiltà di chi sempre la ricerca». È questo uno degli spunti offerti dal vescovo Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, parlando ieri pomeriggio a Chieti ai giovani universitari della Fuci, nel primo giorno del loro 65° Congresso nazionale. Prendendo spunto da un recente articolo apparso sul *Figaro* a firma di Jacques Julliard, il presule ha

fatto appello a «un contesto di rigorosa e sana laicità» per realizzare questa ricerca, invitando «a distinguere la sacrosanta laicità degli spazi (di tutti gli spazi) da una improbabile laicità dei contenuti». «Non esistono – ha sottolineato – contenuti "laici", quando per "laicità" s'intende, come ritiene gran parte del laicismo nostrano, indifferenza ed equivalenza di posizioni o peggio ancora una laicità a intermittenza». Parlando a oltre duecento fucini giunti da ogni angolo della Penisola raccolti nell'Auditorium dell'Università Gabriele D'Annunzio, il segretario generale della Cei ha ricordato come «chiunque voglia contribuire a rendere migliore il nostro mondo deve realizzare dentro e attorno a

sé una condizione: mettersi in ascolto della storia nella quale siamo tutti inseriti». E in particolare, «in ascolto della storia di una Chiesa alla continua ricerca di fedeltà a



Nunzio Galantino

«La Chiesa è alla continua ricerca di fedeltà a Cristo e al Vangelo»

Cristo e al Vangelo». Fedeltà «sempre difficile da raggiungere, soprattutto quando, come Chiesa, non abbiamo tutto il coraggio necessario per compiere l'indispensabile esercizio di "uscire" dalla retorica, dai

luoghi comuni e dal politicamente corretto per lasciare spazio alla libertà che ci restituisce al Vangelo di Gesù».

Il 65° Congresso della Fuci cade in corrispondenza dei 120 anni dalla nascita della Federazione, e il presidente Sergio Mattarella insieme ad un telegramma di «caloroso incoraggiamento» per i lavori ha inviato anche una medaglia per la ricorrenza. All'evento hanno portato il saluto della città il sindaco di Chieti, Umberto Di Primio, e quello dell'Università il delegato del rettore Carmine Di Ilio, il professor Stefano Trinchese, che ha ricordato la figura dell'abruzzese Giuseppe Spataro, costituente dc e presidente Fuci nel 1920-22. I presidenti nazionali Marco Fornasiero e

Marianna Valzano hanno letto la relazione introduttiva al Congresso in cui hanno ribadito l'impegno della Fuci ad «affinare sempre più lo sguardo sul reale, nutrire il pensiero e la parola e dare vita ad azioni responsabili nei confronti della Chiesa e della Società, desiderando e immaginando un futuro fecondo, portatore di una felicità possibile». Nella giornata inaugurale del Congresso, oltre al vescovo Galantino, ha partecipato con un apprezzato intervento anche Roberto Napolitano, direttore de *Il Sole-24 ore*. Nel suo saluto introduttivo l'arcivescovo di Chieti-Vasto Bruno Forte ha ricordato la figura del teatino Dino Zambra, morto a soli 22 anni nel 1944 in odore di santità, un «esempio per tutti di coniugazione di fede e storia nella più luminosa tradizione "fucina"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Associazione Genitori Scuole Cattoliche

rubrica a cura di Agesc

Buona scuola. Genitori cattolici: «Consultazioni, fateci partecipare»

Già dieci mesi sono trascorsi dal varo della legge 107/2015, la cosiddetta legge su "la buona scuola" e si avvicina la scadenza, il 16 gennaio 2017, entro cui il Governo dovrà adottare i decreti legislativi relativi alle numerose deleghe previste nell'articolo 21 da trasmettere alle commissioni parlamentari competenti. I decreti riguarderanno alcuni aspetti essenziali per il futuro di tutta la scuola italiana. Questi sono, rispettivamente, riassumibili in nove punti. Eccoli 1) il riordino delle disposizioni normative in materia di sistema nazionale di istruzione e formazione; 2) il riordino, l'adeguamento e la semplificazione del sistema di formazione iniziale e di accesso nei ruoli di docente nella scuola secondaria; 3) la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità; 4) la

revisione dei percorsi dell'istruzione professionale nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione, nonché il raccordo con i percorsi dell'Istruzione e della Formazione professionale; 5) l'istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino ai sei anni, costituito dai servizi educativi per l'infanzia e dalle scuole per l'infanzia; 6) la garanzia dell'effettività del diritto allo studio su tutto il territorio nazionale; 7) la promozione e diffusione della cultura umanistica, la valorizzazione del patrimonio e delle produzioni culturali, musicali, teatrali, coreutiche e cinematografiche e il sostegno alla creatività; 8) la revisione della normativa in materia di istruzione e inizia-



DONA IL TUO
5X1000
CODICE
04548200155
un sicuro
investimento
per il futuro
dei nostri figli
www.agesc.it

Entro il gennaio 2017 verranno adottati i decreti attuativi della nuova legge, ecco i nove punti ritenuti importanti per una vera riforma scolastica

tive scolastiche italiane all'estero; 9) l'adeguamento della normativa in materia di valutazione e certificazione delle competenze, nonché degli esami di Stato. Fra questi punti, in particolare, l'AGESC ri-

tiene essenziale anzitutto che un testo unico sulla scuola valorizzi la libertà di scelta dei genitori e un sistema scolastico pluralistico statale e paritario (delega 1); poi che per i docenti si tenga conto di chi dovrà lavorare nelle scuole paritarie (delega 2); quindi che si riconoscano i diritti degli studenti con disabilità anche nel sistema paritario (delega 3); che si sviluppino, inoltre, i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale con i Centri di formazione professionale in tutte le Regioni (delega 4); da ultimo, che il sistema integrato da 0 a 6 anni valorizzi le scuole dell'infanzia paritarie che si occupano del 37% dei bambini italiani (delega 5). È evidente che il successo di qualsiasi a-

zione riformatrice si voglia intraprendere dipende anche dalla condivisione di obiettivi e percorsi da parte di tutti i soggetti coinvolti. Per questo le consultazioni iniziali presso il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca sono state apprezzate dall'AGESC. Il lavoro è poi continuato giustamente nelle stanze di via Trastevere con l'apporto di esperti e nelle commissioni apposite. Mancano otto mesi alla scadenza e come genitori riteniamo utile un ulteriore passaggio del lavoro ai tavoli di consultazione, per non rischiare di arrivare ad emanare decreti più contestati che condivisi. C'è ancora il tempo necessario per programmare da parte del Governo un ampio confronto. Ci auguriamo che non si perda questa opportunità.
A cura di Ufficio Stampa A.G.E.S.C.